



A CURA DI FORMICHE MAGAZZINO MENSILE DI POLITICA, ECONOMIA E CULTURA

Il futuro dell'architettura è qui

Dal 29 giugno al 3 luglio si svolgerà a Torino il XXIII Congresso mondiale degli architetti, dove i più autorevoli progettisti della scena internazionale discuteranno del ruolo attivo di cui si deve far carico l'architettura moderna nell'essere testimone del proprio tempo. Oggi guardando soprattutto in direzione di un futuro ecosostenibile

Sono le "Olimpiadi" dell'architettura. E, per la prima volta dalla loro fondazione, nel 1948, si terranno in Italia. In un'epoca in cui ogni trasformazione sociale, ogni modifica storica spesso viene accompagnata da cambiamenti nel tessuto urbano della città come nel modo di abitare e di concepire gli spazi in comune, il Congresso mondiale degli architetti, che si tiene a Torino dal 29 giugno al 3 luglio, diviene immediata occasione per riflettere sul modo in cui l'architettura può accompagnare e indirizzare i cambiamenti sociali. La manifestazione, promossa dall'Unione internazionale degli architetti, raduna in una serie di sessioni ed eventi che si snodano in percorsi tematici, i maggiori architetti e urbanisti del mondo, pronti a interrogarsi sul futuro di quest'arte.

Le lingue ufficiali del congresso sono l'inglese, il francese, il russo e lo spagnolo, a cui si aggiunge la lingua del Paese ospite. Al termine dei lavori segue l'assemblea generale durante la quale il bureau uscente dell'Uia presenta un bilancio del proprio mandato e i delegati all'assemblea eleggono le nuove cariche e selezionano la città che ospiterà il congresso dopo sei anni. Il congresso include una cerimonia di premiazione durante la quale vengono assegnate le Medaglie d'Oro Uia e i premi ai vincitori dei concorsi riservati agli studenti. Contemporaneamente allo svolgimento del congresso è allestita una fiera internazionale a carattere commerciale di prodotti legati all'architettura e all'edilizia. È previsto a Torino l'arrivo di oltre settemila partecipanti ai lavori. Il tema del ventitreesimo congresso è "Comunicare l'architettura", inteso nel modo in cui si trasmettono indirizzi e sensibilità diverse nel tempo e nello spazio. L'architettura, disciplina che trasforma nel tempo ciò che ci sta intorno e che dialoga con tutti, deve misurarsi con le grandi questioni di questo secolo: la riduzione delle risorse naturali, lo sviluppo sostenibile, i processi di inurbamento, l'integrazione, la convivenza e la sicurezza.

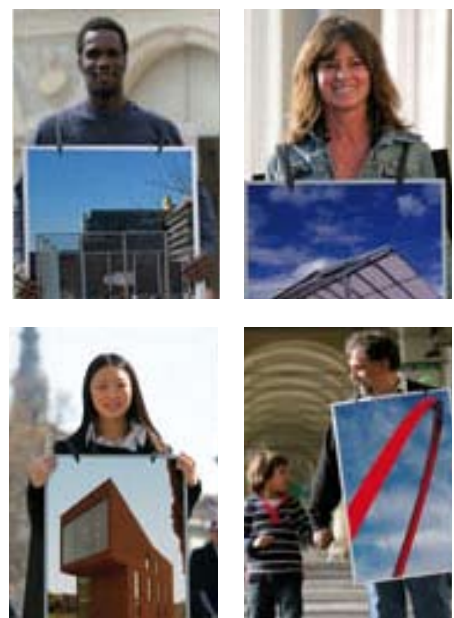
Temi e problematiche di grande interesse anche per il nostro Paese, che a lungo dibatte sulla realizzazione di alcune opere infrastrutturali come il Ponte sullo Stretto o le linee ferroviarie ad alta velocità. O che si interroga sul futuro urbanistico di Milano, sulle trasformazioni che dovrà accogliere per ospitare al meglio l'Expo del 2015. Una grande vetrina internazionale per l'Italia, come evidenziato dal presidente del Consiglio nazionale degli architetti Raffaele Sirica, che spiega come a Torino si voglia comunicare "l'architettura quale organismo vivente in simbiosi con l'Uomo e con la Natura per esprimere i problemi della società contemporanea insieme alle potenziali risposte che la nostra professione può esprimere". Per Sirica "l'architettura dell'era elettronica e digitale deve, infatti, contribuire a neutralizzare le patologie delle grandi aree urbane, superare i linguaggi, sia accademici che sperimentali che ignorano la crisi ambientale e sociale, perché il valore di testimonianza civile dell'architettura risiede oggi, tra l'altro, nella sua capacità di contribuire a costruire un futuro ecologicamente sostenibile". Scopo del convegno è quindi trasmettere le energie e i valori dell'architettura, insieme ai valori che essa comunica. Sede delle manifestazioni è il Lingotto di Torino, esempio chiarissimo di come un luogo del lavoro sia diventato, insieme ad un pezzo circostante di città, un luogo dove si esprimono al meglio l'arte e l'urbanistica contemporanea. Altre sedi dei lavori sono il Padiglione Oval, costruito in occasione

delle Olimpiadi invernali del 2006, e la reggia di Venaria Reale, dove si svolgerà la cerimonia di inaugurazione dei lavori. Tra gli architetti che interverranno ai lavori si annoverano Mario Bellini, Gary Chang, Michele De Lucchi, Peter Eisenman, Massimiliano Fuksas, Thomas Herzog, Knafo e Klimor, Kengo Kuma, Dominique Perrault, Renzo Piano, Hani Rashid, John Rykwert, Alvaro Siza, Paolo Soleri, Muhammad Yunus: tutti intenti a raccontare le tre diverse fasi del congresso, dedicate ai temi della Cultura, della Democrazia, della Speranza. La Cultura da intendere come linguaggio dell'architettura contemporanea, capacità di ascoltare e realizzare i desideri dell'uomo trasformandoli in forme dell'abitare e del vivere. Per non ripetere errori commessi in passato, il consesso torinese si chiede se oggi gli architetti siano in grado di percepire concretamente gli indirizzi della committenza. La sessione intitolata alla Democrazia, in programma dal primo luglio, cerca di spiegare il ruolo dell'architettura nei processi decisori relativi alla trasformazione del paesaggio urbano, anche nei confronti dei sistemi di comunicazione tra architetti e Pubbliche amministrazioni, da un lato, e cittadini dall'altro.

Oggetto di analisi sarà il fenomeno nimby, come la riqualificazione delle periferie e delle aree di archeologia industriale, sino ad interpretare come i grandi fenomeni economici, nell'era della globalizzazione, riescano a condizionare le scelte di pianificazione del territorio e di realizzazione delle opere architettoniche. Un'opera che necessariamente determina un coinvolgimento degli enti locali interessati dalla riqualificazione delle aree, a partire dai Comuni.

"Non possiamo pensare che l'Italia possa fare a meno di moderne infrastrutture, dobbiamo puntare con maggiore decisione sulla qualità dell'architettura per usare il territorio con saggezza", spiega il responsabile Turismo dell'Ance Antonio Centi, manifestando apprezzamento per la kermesse mondiale di Torino. "Purtroppo in Italia solo il dieci per cento delle abitazioni è progettato da architetti", spiegano all'Ance, lamentando le conseguenti ripercussioni negative sulla qualità dei manufatti, senza il "bagaglio di professionalità" del progettista. Sullo sfondo dei rapporti tra mondo dell'architettura ed enti locali anche la promessa, fatta dal premier Berlusconi in campagna elettorale, di lanciare un nuovo piano per la casa, sulla falsariga di quello "Fanfani" del dopoguerra, in grado di consentire l'accesso alla casa soprattutto alle giovani coppie: un problema molto avvertito nelle grandi città. E il desiderio di costruzione di nuovi quartieri e realtà urbane si accompagna al terzo tema del congresso: la speranza. Speranza di un mondo nuovo e moderno nel quale l'innovazione tecnologica e l'architettura sposino i principi della sostenibilità ambientale, creando nuovi paesaggi, trasformando il territorio in armonia con la natura, mediando la partecipazione sociale alle scelte del futuro. In quest'ambito saranno presentati i progetti già appaltati per alcuni casi di architettura residenziale in realtà quali il Brasile e la Gran Bretagna, che potrebbero essere esportati anche in Italia. La conclusione dei lavori sarà affidata a una lectio magistralis di Terunobu Fujimori, dal titolo "L'architettura è per tutti". Insieme alla prolusione di Fujimori sarà letto il "Manifesto di Torino", documento che riassume lo spirito dei lavori impegnando la comunità internazionale degli architetti nei prossimi anni.

TRANSMITTING ARCHITECTURE



IL RAPPORTO CON LE IMPRESE Amore e Odio

Amore perché l'architetto dà forma all'idea imprenditoriale, all'operazione economica. L'imprenditore ama l'architetto affidandogli, in un rapporto quasi rinascimentale, le sue intuizioni imprenditoriali. L'imprenditore vede realizzarsi la sua idea, l'ambizione di plasmare il territorio con edifici, illudendosi di affidare all'immortalità le sue opere e di lasciare così una testimonianza della sua presenza nei tempi futuri, ottenendo un brillante profitto. Ma il rapporto diviene anche di odio quando il progetto redatto dall'architetto si dimostra che è troppo caro nella sua fase realizzativa, o per le complessità delle tecniche, richiede tempi troppo lunghi nella sua costruzione, ritardando la fine dell'operazione. Oppure l'architetto si innamora del suo progetto a scapito della buona commercializzazione del prodotto. Tutto questo è una miscela esplosiva nella relazione tra architetto e imprenditore.

Ma perché non si ripropone un nuovo rapporto tra le parti? Perché l'imprenditore e l'architetto non ridisegnano le loro aspirazioni ponendosi come vero obiettivo il cittadino, il semplice e comune cittadino? Questi chiede di vivere in città dove può trovare alloggi razionali e ben studiati, con giardini e parchi, con adeguati servizi alla persona, con punti di socializzazione e di spettacolo. Perché non si pensa ad offrire una "Città Ideale" dove cittadino possa vivere in armonia? Uno spunto importante viene dalla Francia con la "Commissione Attali". Tra le buone "ricette" proposte si evidenziano due importanti obiettivi che dovrebbero sollecitare l'interesse di architetti e imprenditori: il primo, per la realizzazione di 500mila nuovi alloggi all'anno, e il secondo, per la costruzione entro il 2012 di Ecopolis, cittadina di 50mila abitanti che integri alta tecnologia e rispetto per l'ambiente.

Enrico Marcora
imprenditore

NUOVI PAESAGGI URBANI

L'Esposizione universale di Milano del 2015 sarà l'occasione per sperimentare, nel nostro Paese, nuovi modelli di sviluppo urbano, che puntino su infrastrutture e servizi per consentire una buona qualità della vita

Sirica, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, sullo scorso numero di Formiche ha analizzato il problema, evidenziando come la casa e l'ambiente debbano essere posti nell'agenda politica italiana, sulla scia di quanto è accaduto in Francia e Gran Bretagna, dove sia la commissione Attali sia il governo laburista di Gordon Brown spingono sulla realizzazione, entro il prossimo decennio, di nuove città ambientali, "laboratori della modernità urbana attraverso l'integrazione tra l'alta qualità dell'ambiente e tecnologie di comunicazione d'avanguardia". L'occasione per l'Italia di sperimentare questi nuovi modelli di sviluppo urbano è data dall'Esposizione universale di Milano del 2015, che convoglierà sulla

Tra i molteplici temi che il congresso torinese andrà ad affrontare spicca quello relativo alla sostenibilità ambientale e alla neutralizzazione, necessaria in uno scenario postmoderno, delle patologie delle grandi aree urbane. Raffaele



La città ideale Luciano Laurana (Attr.) Urbino, Galleria Nazionale delle Marche

città padana l'attenzione del mondo intero. Spiega Sirica che il dialogo tra istituzioni e mondo delle professioni deve stabilire "un intreccio virtuoso che superi sia l'urbanistica vincolistica del dopoguerra, tutta quantitativa, sia l'attuale iperliberismo senza regole, dove quasi tutto si affida ai privati, con possibili preoccupanti ricadute sulla collettività". Per la qualità e la definizione di una tempistica certa nella realizzazione delle opere, occorrono concorsi di progettazione, piani strategici flessibili, project financing, master plan per la programmazione dei progetti. Nuovi paesaggi

urbani possono sorgere, realtà dove gli abitanti sono integrati con l'ambiente che li circonda, con infrastrutture e servizi che consentano una buona qualità della vita e non una "deportazione" in spazi alieni, come avvenuto nei decenni passati. Per questo è necessaria anche una valorizzazione dei giovani professionisti del settore "sia consentendo loro l'accesso al credito, sia riformando le disposizioni della legge sul diritto d'autore, per assicurare la compiuta protezione delle opere intellettuali rese dal professionista".



Pisa, Parco tecnologico e scientifico, pianimetria dell'area da riqualificare

con le premesse che sono state tracciate. Parliamo dello studio di progettazione R e P - Rocco e Puccetti. Il loro impegno inizia nel 1990, su un contesto regionale che pareva possedere tutte quelle caratteristiche ambientali in grado di stimolare idee e progettualità. In effetti la loro opera, a qualche anno dalla sua incidenza effettiva sul territorio si può definire improntata sulle linee guida della salvaguardia e crescita di una realtà ambientale dalle connotazioni culturali definite da secoli di storia. Può risultare semplicistico affidarsi a scelte che rispettino l'idea della continuità storica, perché basterebbe inserirsi in un disegno già stabilito per uniformarsi al contesto senza creare traumi all'identità visiva del territorio. Ma il risultato sarebbe solo ingannevolmente raggiunto, perché ci troveremmo di fronte ad una copia senz'anima, che griderebbe tutta la sua inconsistenza e la sua falsa identità. Il segno degli architetti è invece presente, non ha mai scelto di latitare dietro soluzioni scontate. L'impronta della loro mano si distingue in quelle costruzioni di ambienti, fisici e visivi, dove è stato più difficile coniugare la creatività architettonica al segno del tempo.

Probabilmente la sottile differenza che certifica l'identità di un'idea dal già visto sta tutta nella scelta di evitare il clamore e lo stridio di forme troppo nuove e scisse da una concezione visiva preesistente. Il lavoro dei professionisti si esprime attraverso un linguaggio definito, per il quale gli elementi e i segni che lo identificano assumono significati compiuti e riconducibili ad una idea.

Sandro Caldarelli

L'IMPEGNO DEL GOVERNO. BONDI E MATTEOLI



La tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico è un compito che la Costituzione affida espressamente allo Stato. Un compito che il governo di cui faccio parte considera tra le priorità della legislatura. Non si tratta semplicemente di preservare l'identità del nostro Paese, noto in tutto il mondo per i suoi monumenti e per la bellezza del territorio, né di conservare quella sorta di "genius loci" frutto della tradizione che rende unico e inimitabile il paesaggio italiano, bensì di rilanciare l'intero sistema Italia che ha nella cultura e nel turismo due risorse di primaria importanza. L'architettura è parte fondante del nostro patrimonio culturale ed è tempo che ritorni a essere al centro delle politiche del territorio per garantire quello sviluppo armonico imprescindibile in chiave di conservazione e rilancio economico. Una "Legge sulla qualità architettonica", che intendo presentare al prossimo Consiglio dei Ministri, può essere dunque uno strumento importante per attivare un processo virtuoso di riqualificazione che, nel Duemila, ha trovato riconoscimento anche in sede comunitaria con l'approvazione, all'unani-

mità, della "Risoluzione sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale" da parte del Consiglio dell'Unione europea. In linea con gli altri Paesi della UE, la legge in questione potrà rendere operante il "concorsi di progettazione" che, promuovendo il confronto sul merito del progetto, costituisce la massima garanzia di qualità dell'opera; nonché i "concorsi di idee" che potrebbero essere resi obbligatori per tutte le opere di competenza del Ministero dei Beni Culturali. All'estero da tempo questi tipi di concorsi sono una occasione per agevolare la partecipazione dei giovani professionisti e per promuovere, anche presso la società civile - che va coinvolta attraverso opportune consultazioni - la diffusione della cultura architettonica, urbanistica e del paesaggio. In questo processo, la tutela e rilancio della "creatività intellettuale" costituisce dunque uno snodo fondamentale che va perseguito con il coinvolgimento delle Università e degli Ordini professionali. Sono infatti convinto che lo sviluppo armonico del territorio italiano sia un interesse di tutti e nello specifico dobbiamo raccogliere la sfida della qualità architettonica per proiettare il nostro Paese verso il futuro, rispettando però le tradizioni e la Bellezza che i nostri predecessori ci hanno consegnato.

Sandro Bondi
Ministro per i Beni culturali



L'architettura è parte essenziale dell'identità del nostro Paese. Negli ultimi decenni, le regole edilizie e urbanistiche hanno trovato matrice più in una cultura utilitaristica che in quella che fa leva e i vincoli economici si sono imposti come unico indice delle stesse. Si tratta di una impostazione miope: nell'immediato, soddisfa l'esigenza del committente, ma nel medio e lungo periodo minaccia i valori collettivi, gravando il territorio di edifici e infrastrutture che non rispondono alle abitudini della popolazione o alle caratteristiche del paesaggio. Occorre invertire questa tendenza. È chiaro che i vincoli economici sono un parametro fondamentale per qualunque intervento edilizio. Ma non possono certo essere l'unico parametro. Ecco perché mi rivolgo agli architetti e a tutti i professionisti del territorio. È tempo di stringere una alleanza per rilanciare la qualità architettonica delle opere, pubbliche e private. La ricerca della qualità architettonica, come sintesi di bellezza e funzionalità, è una sfida di alto livello politico, culturale e professionale.

Ci impegneremo a promuovere una normativa atta a garantire la qualità architettonica che crei le condizioni perché questa sfida possa essere raccolta e vinta da quello che, in tutto il mondo, è conosciuto come il "genio italico". Un contributo decisivo potrà essere fornito dal rilancio dei concorsi di progettazione che, promuovendo il confronto nel merito, possono rivoluzionare la fisionomia di un intero Paese. Ma penso anche a una stagione di concorsi di idee. Sono una grande opportunità per i giovani, ma lo sono ancora più per le amministrazioni locali che, con costi non elevati, possono acquisire proposte e soluzioni per recuperare le aree dismesse e riqualificare il territorio. Abbiamo bisogno di migliorare un Paese di per sé già bello, con grandi potenzialità ancora non del tutto espresse. Non solo per quella grande industria nazionale, che è il turismo, ma per la qualità del nostro futuro!

Altero Matteoli
Ministro delle Infrastrutture

Architetti nella rete: link utili per saperne di più

www.uia2008torino.org
www.archiworld.it
www.labiennale.org/it/architettura

www.ance.it
www.ilgiornaledellarchitettura.com
www.arcadata.com